



Domenica, 10 luglio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

«Sì, Elio, l'avrei fatto anch'io»

Anna l'aveva sentito dire dalla sua nonna, quand'era piccolina, che andare a casa degli ammalati era una cosa buona. Faceva piacere a Gesù. E così fu davvero contenta quando nella sua parrocchia nell'ultimo anno di catechismo le proposero di accompagnare quei signori che portano la santa Comunione a chi era allettato. Da quel momento, per lei, cominciò un vero e proprio cammino di dedizione alle persone inferme. Ne fece la sua ragione di vita. Persino suo marito e i suoi figli sapevano bene che dovevano dividere l'affetto e la dedizione di Anna con quello che lei dava ai suoi amici ammalati. Finché la Provvidenza non la chiamò ad un gradino più in alto. Una notte di settembre mentre tornava da un incontro con la sua associazione un balordo le tagliò la strada e andò a schiantarsi contro un albero. Morì sul colpo, ma Anna si salvò. Solo che le gambe furono maciullate. E fu così che si trovò a stare dall'altra parte. E scoprì molte cose. L'episodio più bello che le piace raccontare è quello di Elio, un bambino nato con una rara malattia che gli impedisce di camminare bene. Un giorno sparì dalla sua casa. Fu allertata anche la polizia. Lo ritrovarono da Anna nel pomeriggio. «Le ho dovuto portare un girasole perché lei me ne ha portati tanti» spiegò. Quando Anna lo rimproverò bonariamente, il ragazzo la abbracciò e le chiese scusa. E poi le disse: «Ma tu non avresti fatto lo stesso?». E Anna dovette riconoscere che tante volte avrebbe voluto prendere la sua carrozzina e avventurarsi da sola come faceva da bambina per le vie del suo paese per stare insieme ai suoi fratelli infermi. Lo guardò negli occhi e gli rispose «Sì, l'avrei fatto anch'io».

Francesco Guglietta

## Gli interventi della Regione Lazio fanno leva sui 5.000 medici di famiglia per proteggere dalle alte temperature gli anziani e le altre categorie a rischio

# Via al piano contro il caldo



DI GINO ZACCARI

Il caldo estremo, seppure in ritardo, è arrivato e la Regione Lazio ha predisposto, come accade ormai da diversi anni, un piano sanitario col quale affrontare l'emergenza. I consigli di base ormai li conosciamo, bere molta acqua, evitare l'uscita nelle ore calde, frutta e verdura e volontà ecc ecc... Il fatto è che tutto questo è valido ma non sufficiente in tutti i casi; ecco dunque che i soggetti più a rischio devono poter avere una tutela ulteriore. Già dal 2013, grazie anche a un accordo tra Regione Lazio e i circa 5000 medici di famiglia, si è provveduto a stilare una lista di tutti i soggetti a maggiore rischio e a realizzare per ciascuno di loro una scheda personale. Parliamo di oltre 40mila cittadini, di questi, 30mila presentano malattie respiratorie o cardiocircolatorie. In sei città del Lazio sono previsti specifici sistemi di allarme con l'obiettivo di modulare gli interventi. Si tratta di Roma, Latina, Frosinone, Viterbo, Rieti e Civitavecchia. I bollettini d'allarme saranno pubblicati ogni giorno sul sito del Ministero della Salute ([www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)) e sul sito

dell'Osservatorio del dipartimento di epidemiologia del Lazio ([www.deplazio.net](http://www.deplazio.net)). Le misure di emergenza prevedono una sorveglianza attiva della popolazione a rischio sulla base di diversi livelli di rischio, tali livelli, divisi su una scala di quattro, vengono definiti dall'Osservatorio epidemiologico regionale. I medici di medicina Generale possono includere i pazienti per tutto il periodo in cui il programma è attivo, privilegiando i pazienti con punteggio più elevato (livello 3 e 4). Per quanto riguarda gli interventi domiciliari, questi saranno programmati ed eseguiti nei giorni in cui sono previste condizioni climatiche a rischio. In particolare è previsto che il medico effettui la visita entro 72 ore nei giorni in cui è segnalato un rischio medio, ed entro le 48 ore nei casi di livello di rischio appena superiore per i soggetti più suscettibili e a rischio, e ripetutamente se l'allarme è rosso. Nell'ottica di potenziamento del servizio, proprio in un periodo nel quale molte delle persone più in difficoltà rischiano di restare sole e scarsamente assistite, il piano d'emergenza regionale dispone che gli ambulatori restino aperti anche il sabato e la domenica,

affiancandosi al lavoro svolto attraverso le Case della Salute. Per quanto riguarda gli accorgimenti per la salute in periodo di estremo caldo, oltre ai consigli universalmente validi che tutti i media in questi giorni stanno riproponendo continuamente, è importante ricordare che per le persone maggiormente esposte a rischio per la salute, ossia anziani e persone affette da patologie croniche (cardiovascolari, respiratorie, neurologiche, diabete ecc) e quelle che assumono farmaci, è necessario consultare il medico per un eventuale aggiustamento della terapia o della frequenza dei controlli clinici e di laboratorio (ad esempio per i diabetici è consigliabile aumentare la frequenza dei controlli glicemici). Inoltre devono essere segnalati al medico curante qualsiasi tipo di malessere, anche se lieve, che sopraggiunga durante la terapia farmacologica. Infine va ricordato che non deve essere mai sospesa la terapia in corso senza l'approvazione del medico. Un piano molto complesso, dunque, quello messo in campo dalla Regione Lazio per affrontare le emergenze derivanti dalle ondate di caldo che potrebbero verificarsi durante questa stagione estiva.

## Lazio prima regione italiana per il consumo di farmaci

Secondo il rapporto Osmed, pubblicato dall'Agenzia italiana del farmaco, nel 2015 nel Lazio sono state consumate 1.248,9 dosi ogni mille abitanti, mentre la media nazionale è ferma a 1.114,9. Sempre lo scorso anno 63 milioni e 348mila sono state le ricette erogate per l'acquisto di 118 milioni e 55mila confezioni, con 161 milioni di euro di ticket pagati ed una spesa netta complessiva di 910 milioni. Dalla Regione il presidente Nicola Zingaretti ha twittato: «Nel Lazio un milione di ricette in meno rispetto al 2014. Ottimo risultato, grazie al lavoro di questi anni meno sprechi e cure migliori». Tuttavia, la spesa farmaceutica territoriale è andata oltre il tetto previsto dal Ministero della Salute. Stesso discorso per la spesa farmaceutica ospedaliera, in aumento del 4,54%, mentre la

soglia era al 3,5%. Migliori i dati relativi all'utilizzo di farmaci equivalenti. Dopo Calabria (6,7%) e Basilicata (8,7%), con un 10% netto il Lazio è la terza regione dell'uso di medicine senza marchi. Da un confronto con le altre zone d'Italia emerge che al Nord la spesa per curarsi è sopra la media nazionale, mentre al Sud è al di sotto. Continua a calare il consumo degli antibiotici. Quest'ultimo dato è di particolare importanza considerata le conseguenze prodotte dall'uso improprio di questi farmaci, e cioè l'antibiotico-resistenza dei batteri che vanifica le cure mediche. Più in generale, la riduzione delle ricette può essere attribuita anche alle nuove politiche di appropriatezza delle prescrizioni di farmaci cui devono attenersi i medici di famiglia.

Mirko Giustini

## CHE VUOLE DIRE COSTRUIRE LA PACE

DI GIANCARLO PALAZZI

Chi ha il cuore puro vedrà Dio, avrà l'intelligenza della fede per vedere le opere di Dio nella storia. La pace affiora dove ci siano persone che la realizzano. Non bastano le «buone intenzioni» a costruire la pace, essa richiede dei «costruttori», che si pongono in ascolto della gente, che li educa e crea una mentalità di pace. La pace è un dono e una conquista: un dono perché ci è comunicato dallo Spirito di Cristo; una conquista, in quanto richiede ad ognuno di noi un rinnovamento interiore ed esteriore, giorno dopo giorno. È Dio che cambia i cuori degli uomini. La pace di Gesù si deve collocare al centro del nostro essere. Accogliere la sua pace è accogliere la sua persona. La pace edifica la comunità. Noi siamo quelli che dobbiamo preparare a donare. Ci siamo preoccupati di fare la mappa dei bisogni: nella famiglia, nel quartiere, in parrocchia con i migranti? Noi siamo figli salvati dall'amore di Dio ed abbiamo ricevuto lo Spirito per donarlo agli altri. Tutta la ricchezza del dono dello Spirito, non è finalizzato a chi lo riceve, ma è un dono destinato per il bene e l'edificazione della Chiesa. I cristiani sono servitori tra loro e del mondo, noi esistiamo «per gli altri». In famiglia siamo portatori della pace di Cristo? La famiglia è esposta alla non pace, è soggetta ai contraccolpi. Noi dobbiamo capire, condividere e sostenere ogni famiglia in difficoltà. Saper leggere i «segni dei tempi» nel comprendere le ragioni di ogni divisione, per essere testimoni della misericordia di Dio, nel ricercare gli strumenti della pace, l'amore e la speranza di Cristo che salva «ogni uomo in qualunque situazione si trovi». «La pace genera giustizia». «La pace è frutto della giustizia». Queste due affermazioni sono il compendio di oltre un secolo di magistero sociale della Chiesa cattolica. Ritenere che si possa edificare la pace a prescindere dalla giustizia è pura illusione. Oggi ci sono culture diverse e situazioni di coesistenza difficili che ostacolano la circolazione della pace. La convivenza difficile con il terrorismo globale, la delusione per l'esasperato consumismo, la crescita di una cultura di morte (aborto, droga, eutanasia) gli spostamenti demografici di massa, sono problemi e urgenze che vanno affrontati con nuove forme di servizio da parte di tutta la comunità ecclesiale ed umana, per una nuova evangelizzazione della fede, della vita, della società. La Chiesa, nuova Gerusalemme e città della pace, è il luogo dove la pace è chiamata a manifestarsi nel servizio e nella testimonianza. Il cristiano non rimane nel tempio, ma va in mezzo al mondo per l'inveramento della pace, perché: «il mondo attende gemendo la pace».

## Roncigliano, aria «ok»

Il comunicato dell'Arpa sulle analisi eseguite nel comune dei Castelli dopo il vasto incendio nella discarica dei rifiuti: il Pm10 è al di sotto dei limiti

Erano stati annunciati per questa settimana e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale sono arrivati i dati elaborati dalla centralina vicina alla discarica di Roncigliano. Da qui una settimana fa si era innalzata la nube di fumo che ha causato disagi e preoccupazioni tali da attirare l'attenzione dei media. Dopo aver spiegato le modalità di campionamento e analisi, l'Arpa ha

ricordato i limiti disposti dalla legge e sottolineato che i dati non sono definitivi, ma relativi al solo particolare sottile Pm10. Quelli riguardanti altre componenti saranno trasmessi in seguito. A titolo indicativo, l'agenzia ha confrontato i numeri della zona con quelli raccolti a Ciampino, nel periodo compreso tra 2 e 5 luglio. Le concentrazioni «sono risultate sempre inferiori al limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> stabilito dalla normativa vigente». L'Arpa ha quindi confermato quanto già espresso nel precedente comunicato. «Personalmente - ha dichiarato a stretto giro Luca Andreassi, delegato ai rifiuti del comune di Albano Laziale -. Sono rasserenato da un dato che non mostra impatti specifici sulla qualità dell'aria. L'impianto per noi si è chiuso la sera dell'incendio».

(M. G.)

### IL FATTO



◆ **GMG 2016 PER «DIRE» MISERICORDIA**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO IL CUORE DELLA PREGHIERA**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE ANNUNCIARE LA GIOIA**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA MONSIGNOR ALFONSI DELEGATO AD OMNIA**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI RIORGANIZZATO IL CENTRO VOCAZIONI**  
a pagina 4

◆ **GAETA L'ABBRACCIO AL NUOVO PASTORE**  
a pagina 8

◆ **RIETI LA CHIESA LOCALE VERSO IL GIUBILEO**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA «PER UNA RISPOSTA DA VERI CRISTIANI»**  
a pagina 5

◆ **LATINA IL MICROCREDITO CHE RIDÀ DIGNITÀ**  
a pagina 9

◆ **SORA PER UN NUOVO MECENATISMO**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA ALLA SCOPERTA DEI TALENTI**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA L'AMORE CHE SI DONA**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI UN NUOVO STILE DI PROPORRE LA FEDE**  
a pagina 14

## Il mandato a oltre 150 giovani di Porto-Santa Rufina per vivere un'estate di missione e condivisione

DI ANNA MOCCIA

Trascorrere le vacanze estive in Malawi, Romania, Tanzania o Polonia insieme con i preti e le suore missionarie che vi prestano servizio e confrontarsi con un'esperienza forte di evangelizzazione, servizio e incontro con altre culture, popoli e comunità cristiane. È questo il cammino di fede che condivideranno oltre 150 giovani del Lazio che oggi nella parrocchia romana delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti, in concomitanza con la festa delle patronne di Porto-Santa Rufina, riceveranno il mandato missionario da monsignor Amleto Alfonsi, delegato ad omnia dal vescovo Reali. Le celebrazioni iniziano alle ore 16.30 con la festa dei giovani animata dai ragazzi che andranno a Cracovia per la Giornata mondiale della gioventù, dai volontari di VolEst (Volontariato Estivo) e da quelli dell'associazione Venite e Vedrete Onlus.

Alle ore 17 l'attrice Beatrice Fazi offre la sua testimonianza di fede, mentre alle 18.30 si tiene la Marcia della gioia e a seguire la Messa con il mandato. Saranno centotrenta i giovani che partiranno alla volta di Cracovia per la Gmg 2016 e che vivranno un'esperienza molto particolare. Avranno l'occasione di prendere parte a un evento internazionale che richiamerà centinaia di migliaia di giovani e di fedeli da tutto il mondo con papa Francesco. Venticinque ragazzi partiranno per la Tanzania per conoscere le missioni gestite dalle suore carmelitane di Santa Marinella. Altri tre volontari partiranno per la Romania per prestare servizio nell'orfanotrofio di Bacau, dove le suore assunzioniste accolgono i bambini dai 3 ai 18 anni.

Nella diocesi di Mangochi, in Malawi, si recheranno invece 5 giovani, che per tre settimane affiancheranno i parroci e la

missionaria "fidei donum" Alessia D'Ippolito inviata dal vescovo a ottobre, con attività a sostegno della comunità del villaggio di Koche. La sartoria Sunrise, la scuola calcio "Agogo Paolo Zoffoli", il sostegno all'ospedale e all'asilo del villaggio sono solo alcuni dei progetti avviati da don Federico Tartaglia, prete missionario "fidei donum" in Malawi per 9 anni e ora parroco a Cesano di Roma, nella parrocchia di San Giovanni Battista.

Si preannuncia un'estate missionaria all'insegna dell'accoglienza e dell'ascolto, requisiti indispensabili nella vocazione cristiana. Senza la pretesa di portare, imporre o insegnare alcunché di eccezionale ma con molta umiltà e spirito di condivisione allo scopo di accompagnare i ragazzi in un cammino che potrà dare concretezza alla loro fede incarnandola, al rientro dalle vacanze, nell'aiuto al prossimo anche nella vita di tutti i giorni.

### Progetto Policoro, giornata di formazione interdiocesana



Lo scorso 29 giugno, la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ha ospitato una giornata di formazione che ha visto coinvolte anche le diocesi di Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Sora-Aquino-Casino-Pontecorvo. Partecipanti alla giornata le Animatrici di Comunità (ADC), i Tutor e le persone che fanno parte delle Equipe diocesane del Progetto e due componenti la Segreteria Regionale del progetto, ovvero il Segretario Regionale Claudio Gessi e il formatore Salvatore Cimmaudo. La formazione è stata svolta nelle sale della Parrocchia Santa Maria Goretti di Frosinone (nella foto), a partire dalla prima mattinata fino al pomeriggio, la giornata è stata tenuta dal Formatore

regionale. Per la nostra diocesi hanno partecipato Annamaria Frantellizzi (la nostra ADC) e Giuseppe Zambon nella sua veste di Tutor del PP. La Segreteria Regionale del Progetto Policoro, infatti, nell'ambito dell'attuazione delle giornate di formazione, ha previsto di effettuare degli specifici momenti formativi suddividendo le diocesi in due zone, una più a sud e l'altra nel centro della Regione. È stata una giornata molto importante per fare il punto della situazione del progetto a livello diocesano, un confronto sia delle difficoltà che delle opportunità con le realtà più vicine.

Vivere la Gmg di Cracovia e riscoprire attraverso luoghi e persone una comune speranza

da diffondere nell'amicizia, nello studio e nel lavoro per un mondo giusto e fraterno

# «Come un'unico lievito per dire la misericordia»

DI GIOVANNI SOCCORSI

Dopo la Giornata mondiale della gioventù a Czestochowa nel 1991, la Polonia apre nuovamente le sue braccia per accogliere i giovani del mondo. E non poteva che essere la beatitudine della misericordia il tema che guiderà questa grande esperienza spirituale, culturale e di amicizia a Cracovia, "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia". La terra di san Massimiliano Kolbe, di santa Faustina Kowalska, di san Giovanni Paolo II, ma anche di molti altri, trabocca di segni che parlano di questo amore di Dio per ogni donna e ogni uomo. Già solo visitando Cracovia vedranno raccontata un'autentica storia di fede. Girando per il centro che parla di piazza e di comunione con la cattedrale di fronte all'antico mercato. O visitando l'Università Jagellonica che ha subito il fango nazista ma che tra le sue aule aveva già visto il giovane professore di etica Wojtyla avviare quel progetto di speranza che ha sollevato la Polonia, ha riunito l'Europa e si è sparsa nel mondo.

Queste tracce delle vicende polacche, possono essere ritrovate anche in altre parti del vecchio continente, anzi la storia dell'Europa è tutta avviluppata in un dialogo costante con il cristianesimo. Persone e opere hanno saputo dire il messaggio evangelico e ce lo comunicano ancora oggi con la freschezza di una parola sempre attuale ed oggi sempre più necessaria: "misericordia". Una parola che va nuovamente abitata e fatta conoscere. Impegnati nella sua diffusione sono in particolare i giovani, perché hanno di fronte una complessità mondiale che attende la saggezza della pace e la ricchezza dell'accoglienza.

Dal 25 al 31 luglio i giovani provenienti dai cinque continenti saranno chiamati ad approfondire il come di questo desiderio d'amore per farlo risuonare nello studio, nel lavoro, nell'amicizia. In ogni



Papa Wojtyla a Czestochowa guarda dal palco la folla dei giovani radunatisi per la Gmg del 1991

relazione dovranno essere in grado di dire che il perdono di Dio è vero, non è una chiacchiera consolatoria ma è forza e gioia che cambia la vita, che la rende piena di senso. I ragazzi sono capaci di onorare questa missione con serietà. Perché, quando qualcuno riesca a parlare loro con franchezza e onestà di Gesù, sanno cercare ovunque la sua presenza. Tra questi adulti autorevoli trovano papa Francesco, che il 15 agosto 2015, ricorda ai ragazzi che si preparano alla Gmg, l'esempio del beato Piergiorgio Frassati che dice: «Gesù mi fa visita ogni mattina nella comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i

poveri». Il Papa lo propone come esempio di strumento della misericordia, in modo particolare quella corporale. Nel mondo ci sono giovani capaci di generosità e di sensibilità verso chi soffre, chi viene emarginato, dimenticato, offeso, picchiato. Soprattutto nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni religiose si incontrano comitive di giovani che si organizzano per vivere insieme un'opera corporale o spirituale. Sono questi ragazzi che andranno a Cracovia, persone che hanno trovato nella carità l'occasione di costruire amicizie solide attraverso la condivisione dell'essere prossimi. E

accanto a loro anche altri coetanei curiosi di quello che succede in una Gmg. Così nel Campus Misericordiae si animerà un vero e proprio laboratorio di fede in cui i giovani dei popoli si potranno riconoscere in una speranza transnazionale e avranno la possibilità di disegnare insieme le linee di un futuro condiviso non frammentato. È il lievito madre che prende consapevolezza di sé e ha il coraggio e la passione di andare a mescolarsi nelle strade del mondo, fra altri coetanei, e non solo, perché come augura il pontefice, esso sia «più giusto e fraterno».

### la testimonianza

#### Un'esperienza di amore

Davanti al tabernacolo della Cattedrale di Rieti, la sera prima della partenza per la Gmg di Colonia del 2005, dopo la veglia diocesana celebrata dall'allora vescovo Delio Lucarelli, le mie ginocchia tremavano. Dopo mesi di intenso impegno e preparazione da parte dell'équipe diocesana, di colpo avvertii una certa ansia, avevo paura. Dopo poche ore sarebbero partiti per la Germania circa 200 giovani, affidati a pochi responsabili, tra cui il sottoscritto. Fare l'esperienza dell'"affidarsi", di rimettere tutto nelle mani di Dio dopo aver dato quello che si poteva, dopo aver offerto la povertà dei propri pani e pesci, è ciò che ho concretamente sperimentato e che ricordo con maggiore chiarezza, perché è stata la sensazione che non mi abbandonò per tutto il corso del pellegrinaggio, accompagnando tutti noi. Il viaggio fu scandito da momenti di preghiera e di allegria, da canti, risate ma anche da silenzi per il necessario riposo. Mentre i quattro pullman macinavano chilometri, potemmo ammirare incantevoli paesaggi, preparando lo spirito al senso della scoperta e dello stupore. Il valore profondo della preghiera della Chiesa reatina, del vescovo, dei sacerdoti, delle famiglie e di tutti i fedeli ci ha indubbiamente accompagnato per tutta la durata dell'esperienza, alimentando lo spessore spirituale e il riferimento alla vera natura del nostro viaggio: l'incontro con il Signore risorto, colto facendo esperienza l'uno dell'altro e poi ancora negli occhi e nei volti dei tanti giovani pellegrini.

Il Signore ha tenuto per mano tutti, ciascuno potrebbe raccontare episodi significativi che hanno segnato il proprio pellegrinaggio. È un racconto che dovrebbe essere riportato in un libro. Dio si è rivelato in tanti modi: dalla condivisione degli spazi e del cibo distribuito, allo scambio di oggetti e messaggi tra persone conosciute per pochi minuti, in un luogo lontano dalle proprie dimore e che mai si sarebbero riviste, dall'intensa preghiera condivisa intorno ad altari improvvisati, accanto a lumini accesi a formare croci ed illuminare la notte della veglia su un prato sterminato, alla crescita in consapevolezza della dimensione universale del messaggio di salvezza di Gesù.

L'esperienza più bella è stata cogliere la continuità di una fede coltivata e vissuta nell'ordinarietà della propria esistenza, in contesti relazionali decisamente inconsueti, con persone sconosciute, sapendo però che c'è un Dio amore che conosce tutti, che in pochi attimi rende ci rende tutti "familiari", vicini l'uno all'altro, profondamente amici perché si condivide l'essenza del nostro "esistere", l'amore di Dio. Si coglie così il senso di un'amicizia che appartiene alla gratuità e alla gioia, alla dimensione dello spirito, quella stessa fede che oggi si legge negli occhi dei giovani impegnati ad organizzare la Gmg di Cracovia, coloro che nel 2005 erano dei giovanissimi. Un passaggio di testimone che rende ancora una volta visibile un importante insegnamento evangelico: chi trova l'amore vero, non può che dividerlo.

Alessio Valloni



## Ad Albano un «buco» di catacomba che sa incantare

Inizio di un viaggio alla scoperta dei tesori nascosti e sconosciuti custoditi nelle diocesi del Lazio Il cimitero ipogeo di S. Senatore

DI ANDREA FIASCO

C'è un luogo ad Albano che riporta indietro nel tempo più di qualunque altro. Un luogo sotterraneo, ipogeo, distante dalle cisterne piene d'acqua al centro della città o dall'anfiteatro che svetta in cima al sito. Si tratta di un complesso di sepolture della primitiva comunità cristiana di Albano. Volgarmente, una catacomba. Dedicata a San Senatore, di cui appare il volto, giovanile e imberbe in tutto il suo splendore su uno degli affreschi che

decorano le pareti in tufo della vecchia cava di età romana che nel corso della tarda antichità fu utilizzata come cimitero cristiano. Sepolture a terra, dette forme, o a parete, dette loculi o arcosoli, caratterizzano il paesaggio sotterraneo di questo luogo, situato sotto il monastero carmelitano di Santa Maria della Stella. Furono proprio i padri carmelitani, nell'Ottocento, a "finirci dentro" e a riscoprire lo straordinario luogo funerario e di culto. Lo spazio più suggestivo e affascinante si trova proprio appena scesi varcato l'ingresso. Si tratta di una sorta di atrio o corte sotterranea dove il fondo delle pareti è completamente affrescato con numerosi strati d'intonaco dipinto che si susseguono avvicinandosi, a testimonianza dell'importanza data a questo settore della catacomba. Oltre all'immagine del giovane

Santo, identificato con San Senatore, vestito di tunica e pallio, e di cui non conosciamo la data del martirio, un secondo importante affresco decora questa sorta di vera e propria cripta. Si tratta di una rappresentazione di Cristo al centro di una serie di altri personaggi, raffiguranti un altro gruppo di altri martiri locali, Secondo, Carpofo, Vittorino e Severiano, venerati l'8 agosto. A lato di questo spiazzo interno, forse utilizzato per lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche, come una piccola basilica interna allo spazio funerario, una singola sepoltura reca un'altrettanto preziosa decorazione dipinta, nuovamente con Cristo al centro e ai suoi lati gli apostoli Pietro e Paolo. Di fianco a loro il diacono san Lorenzo, bellissimo, vestito con la tunica decorata dalla fascia rossa trasversale, qui conservato nella sua

rappresentazione più antica fra quelle conosciute e in circolazione. In questo "buco" di catacomba - si fa per dire - molto lontana per grandezza e importanza dai cimiteri funerari ipogei della città di Roma, il preziosismo storico delle decorazioni pittoriche riesce a superare qualsiasi aspettativa, sia per conto dello studioso che del visitatore che del semplice pellegrino, assurgendo in una immaginaria classifica a uno dei luoghi della spiritualità del Lazio più importanti e altrettanto meno conosciuti. E questo ancor di più se si pensa che sotto la città di Albano giace l'accampamento della II Legione Partica, l'esercito fondato dall'imperatore Settimio Severo per far fronte alle incursioni dei Parti nel III secolo d.C. ma stanziato alle porte dell'Urbe, sui meravigliosi Colli Albani, sede di ville senatorie e di paradisi naturali.



## Alfonsi è il "delegato"

### il fatto. Mandato «ad omnia» affidato da Reali E oggi la festa della patronne Rufina e Seconda

DI ROBERTO LEONI

I problemi di salute che il vescovo Reali ha attraversato a partire dal mese di febbraio hanno avuto una inevitabile ricaduta sulla vita pastorale dell'intera comunità diocesana. Nell'alternarsi dei momenti di emergenza e dei ricoveri, di ripresa e riabilitazione, il punto di riferimento ordinario per i sacerdoti è stato ovviamente il vicario generale, monsignor Alberto Mazzola.

Confrontandosi costantemente con il vescovo, don Alberto ha permesso alla diocesi di affrontare questa situazione inedita, garantendo la guida pastorale e lo svolgimento delle celebrazioni di maggiore importanza, tanto in cattedrale quanto nelle parrocchie, in attesa che monsignor Reali tornasse nel pieno delle forze.

Proprio quando si cominciava a vedere un po' di luce, il 20 giugno don Alberto è rimasto coinvolto in un incidente stradale in conseguenza del quale si trova costretto all'immobilità per i prossimi mesi. È stato bello vedere la vicinanza, l'affetto e la preghiera di tutti non dividersi ma anzi raddoppiarsi, per l'uno e per l'altro, il vescovo e il vicario, incredibilmente uniti nella stessa sorte. L'attuale momento, cioè quest'ultimo tratto di cammino che li separa entrambi dalla guarigione, richiedeva una scelta particolare. E così, data la situazione, il vescovo ha ritenuto di dover assicurare alla diocesi un punto di riferimento autorevole individuando un "delegato ad omnia" per il disbrigo di tutte le questioni quotidiane, organizzative e pastorali, che riguardano la curia e le

parrocchie. Classe 1932, monsignor Amleto Alfonsi è dallo scorso 29 giugno colui al quale monsignor Reali ha affidato ampia delega per la cura pastorale della diocesi. Per la Chiesa portuense don Amleto è come un patriarca: a tutti è noto il suo alto profilo intellettuale e morale, l'esperienza di lunga data, la stima e il rispetto di cui gode da sempre in diocesi e fuori, all'inizio come cancelliere vescovile, poi

*Il vescovo ha voluto assicurare alla diocesi un punto di riferimento autorevole e stimato per la cura della pastorale e l'accompagnamento di parroci e comunità*

come stretto collaboratore dei vescovi, e infine come economo. Un «mandato temporaneo», come egli stesso l'ha voluto definire nella prima riunione dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali, che ha presieduto il 5 luglio. E tuttavia, proprio come capitava agli antichi patriarchi, don Amleto è chiamato ad aprire un percorso nuovo, che permetterà al vescovo e al vicario di affrontare serenamente i prossimi mesi, e ai parroci e alle comunità la certezza di poter contare su un autorevole punto di riferimento. Proprio oggi monsignor Alfonsi



Monsignor Alfonsi nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

presiederà l'evento che simbolicamente chiude l'anno pastorale, la festa delle patronne diocesane sante Rufina e Seconda nella parrocchia romana di Casalotti che porta il loro nome. Nel pomeriggio assieme ai fedeli della parrocchia e della diocesi si riuniranno oltre 150 giovani per ricevere il mandato da don

Amleto. Alcuni andranno a Cracovia per vivere l'esperienza della Gmg con papa Francesco. Altri, che hanno seguito il VolEst (percorso proposto dall'Ufficio missionario) e la proposta formativa di Venite e Vedrete andranno volontari missionari in Africa e in Romania. ([www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it))

Olgiata-Cerquetta



## Ai «Santi Pietro e Paolo» scaldano i motori per la Gmg

DI LUDOVICA BELLAVIA

Mancano ormai poche settimane all'inizio della Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Cracovia dal 26 al 31 luglio.

«Beati i misericordiosi, perché avranno misericordia», così come annunciato da papa Francesco, questo sarà il tema con cui la Gmg si inserisce nell'anno santo della Misericordia. Tra le diverse comunità e movimenti della diocesi che vi partecipano ci sarà anche un piccolo gruppo di ragazzi della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. Una comunità ancora giovane ma che cresce di giorno in giorno grazie alla guida dei suoi sacerdoti e di tanta gente appassionata, che in questa chiesa ha trovato un luogo di accoglienza e amicizia.

«Oggi ci troviamo nella fase operativa - dice il parroco don Pietro Rabbitti -, dove è necessario risolvere le questioni logistiche ma ben più im-

portante è stato il cammino di preparazione». Attraverso le catechesi i ragazzi della parrocchia dell'Olgiata-Cerquetta sono stati accompagnati ad approfondire alcuni punti: la storia delle giornate mondiali della gioventù, la figura di San Giovanni Paolo II e di Santa Faustina Kowalska. «Quale posto migliore della Polonia - dice il sacerdote -, che dona la devozione alla Divina Misericordia ed è patria di due grandi apostoli della misericordia dei nostri tempi». Non sorprende allora, che proprio in questo anno giubilare, papa Francesco, abbia voluto porre l'attenzione della Giornata Mondiale della gioventù, sulla misericordia.

«Le giornate a Cracovia - conclude il parroco - saranno importanti ma ancor di più sarà tornare e dare testimonianza di quanto vissuto, nella speranza che anche chi è rimasto a casa venga contagiato dalla gioia di essere testimoni autentici del suo amore, ogni giorno e in ogni contesto di vita».

memoria liturgica

## Quei 50 soldati martiri

Secondo il Martirologio romano l'8 luglio ricorre la memoria liturgica dei Santi Cinquanta Soldati Martiri di Porto. Il loro martirio avvenne al Porto di Roma, al tempo dell'imperatore Aureliano, nell'anno 274. Questi soldati, come raccontano gli antichi manoscritti, avevano ricevuto l'incarico di uccidere la vergine santa Bonosa, di cui si fa memoria il 12 luglio, ma furono da questa convertiti e successivamente battezzati da san Felice I papa, il quale a sua volta li confortò nelle prove del martirio. È nientemeno che san Giovanni Bosco, nella sua opera *Il Pontificato di San Felice I e di Sant'Eutichiano papi e martiri*, scritta dopo aver consultato le fonti agiografiche, a narrare con toni vivaci il martirio di questi santi. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo deposero le loro armi - si legge nel testo -, offesero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa il 9 di luglio nel 274. San Felice non li abbandonò neppure un istante, li assisté in mezzo ai tormenti facendo loro animo ad essere perseveranti sino all'ultimo respiro».

Marino Lidi

## L'Unitalsi in pellegrinaggio a Ceri

DI ALEJANDRO RAMIREZ

Lo scorso 2 luglio la sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina ([www.unitalsiportosantarufina.it](http://www.unitalsiportosantarufina.it)) ha celebrato il suo evento giubilare andando in pellegrinaggio al santuario mariano di Ceri, intitolato Maria Madre della Misericordia. I volontari si sono ritrovati sul piazzale antistante la salita che porta fino al piccolo borgo. Oltre all'assistente spirituale spirituale, don Giovanni Soccorsi, gli unitalsiani sono rimasti entusiasti della presenza del vescovo Reali. Malgrado non ancora ristabilito e in attesa dell'intervento a cui sarebbe stato sottoposto subito dopo, non è

voluta mancare a questo appuntamento. Il pellegrinaggio giubilare è cominciato in preghiera seguendo il percorso che porta alla piazza di Ceri e alla porta santa aperta dal vescovo lo scorso 13 dicembre, oltre a quelle della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, della cappella del Bambino Gesù di Palidoro e dell'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Varcata la porta della misericordia i presenti si sono preparati per la Messa con la recita del Rosario. La celebrazione presieduta dal vescovo e concelebrata da don Giovanni è stata un grande momento spirituale, anche per le parole offerte dal vescovo durante

l'omelia. Monsignor Reali ha voluto ribadire i valori dell'Unitalsi e la responsabilità che ci si assume decidendo di entrare a farvi parte. La missione dei volontari dell'Unitalsi, dice il vescovo, è la carità nei confronti di persone che sono fra le più fragili, bisogna quindi essere coscienti di questo impegno. Al termine della celebrazione la presidente Angela Zecchini ha rivolto al vescovo parole di ringraziamento per l'insegnamento che continuamente rivolge all'associazione e di augurio per una pronta guarigione invitandolo a partecipare con l'Unitalsi di Porto-Santa Rufina al pellegrinaggio a Lourdes che partirà da Roma il prossimo 16 ottobre.



Il vescovo Reali

## Prossimi appuntamenti di Ac Porto-Santa Rufina

L'estate è ormai avviata, ma prima di andare in vacanza l'Azione Cattolica comunica i primi appuntamenti del prossimo anno pastorale. L'11 settembre 2016, presso il Centro pastorale de La Storta, è un incontro di formazione diocesano sul tema annuale Ac. È rivolto a educatori Acr/Giovanissimi (sia catechisti che educatori di oratorio), animatori gruppo Giovani, animatori gruppo Adulti. Si tratta di condividere il tema annuale previsto dall'Azione Cattolica e approfondire il metodo Acr per il percorso di iniziazione

ne cristiana e l'itinerario formativo per giovani e adulti. Dal 15 al 16 ottobre 2016 si tiene invece un incontro di formazione regionale per nuovi educatori Acr. Questa iniziativa è rivolta a nuovi educatori Acr (età minima: 16 anni, nessuna età massima). Qui si svilupperà il significato della chiamata ad essere educatore Acr, i "fondamentali" della proposta Acr, il tema annuale Acr e la programmazione (inizio sabato alle ore 15 e conclusione domenica alle ore 18; costo: 30,00 €/persona).

Elisabetta Marini



Alcuni animatori

## A I Terzi il Grest è aperto da giugno a settembre

DI GENNARO BRAYDA DI SOLETO

«Tutti pazzi... per il Grest» è il manifesto della parrocchia di Sant'Eugenio nella piccola località di campagna de I Terzi in periferia di Cerveteri. Essere comunità per riconoscersi Chiesa, andare incontro ai bisogni delle famiglie, vivere la fraternità, formare i più giovani per mezzo di altri giovani di qualche anno più maturi, come diceva san Giovanni Bosco.

L'arrivo è alle 7 del mattino, colorato dalla folla di mamme, papà, nonni, che accompagnano i ragazzi dai 4 anni, ai 14. Ad attenderli ci sono i giovani animatori in maglia rossa con il proprio nome dipinto in giallo. Sono un gruppo di 20 giovani ben preparati. I ragazzi non hanno bisogno di particolari indicazioni per raggiungere il proprio gruppo, divisi come sono per età e amicizia, e corrono subito ai giochi. È una festa continua, dalla preghiera del mattino, alla colazione, al pranzo. Piscine, gon-

fiabili, campo di sabbia, protetta da ombreggianti, tuffi, gavettoni, grida di gioia e di gioco. Il campo da calcio è preferito dagli appassionati di tornei. I due piccoli campi sono per gli amanti del tiro in porta e dei passaggi tra amici. Tutti sono liberi di scegliere che cosa fare, in quale tipo di gioco, in quali laboratori di cucina o di lavoretti vari impegnarsi. Chi non se la sente di impegnarsi nei lavori o giochi previsti, è aiutato ad inventarsene di nuovi. Giocattoli di ogni grandezza giganteggiano nei tanti colori. Il paese dei balocchi di Pinocchio. Sì, perché è necessario uno stacco meritato dagli impegni dello studio, così che a settembre si possa riprendere la scuola ricaricati. Il Grest infatti apre quando chiude la scuola in giugno e chiude in settembre alla riapertura della scuola. Attraverso il gioco imparano a riconoscersi con le proprie caratteristiche. Interagire con gli altri per cercare insieme il proprio ruolo. Niente promossi, niente bocciati, ma tutti in pista per imparare a "giocarsi" nella vita insieme agli al-

tri, non più soli a casa in attesa della mamma. Incontrandoli ogni giorno, salutano gioiosamente senza nascondere il lampo intelligente e svelto che passa nei loro occhi. Sono già in duecento e fanno a gara nel preparare lo spettacolo mensile da offrire a sera, alle famiglie.

Le gite settimanali sono attesissime ma è difficile stabilire il numero dei partecipanti perché gli iscritti al Grest sono in continuo aumento. Sono ormai famosi i "lucchetti" di Ponte Milvio in Roma, senza parlare dei tatuaggi. Si avverte il bisogno di avere un segno, un sigillo che mostri e ricordi quanto si vive nel cuore. Tutti prima o poi vogliamo ritornare a casa. Questa non è fatta di muri, ma di persone. Più si vive uniti e più è casa. Se le comunità cristiane sono accoglienti, riescono a trasmettere questo sentirsi a casa di cui c'è tanto bisogno. Vivere la fraternità anche in parrocchia diviene segno e testimonianza. Una pennellata dal vivo in cui Dio viene a dimorare con gli uomini. Un reality della sua presenza fra noi.

Il borgo e la chiesa

I Terzi è un piccolo borgo nel comprensorio del comune di Cerveteri, dal quale dista circa 9 chilometri. Confina a nord con i comuni di Anguillara Sabazia e Bracciano e con la zona di Torrimpietra, ed a sud con il territorio del comune di Fiumicino. La chiesa fu dedicata dal cardinale Tisserant a sant'Eugenio in omaggio a papa Pio XII, al secolo Eugenio Pacelli. Fa parte delle diverse chiese edificate nella Campagna romana durante la riforma agraria degli anni Cinquanta.